

# Così le mafie fiutano il business migranti

UMBERTO SANTINO

**L**A TRAGEDIA consumatasi nei giorni scorsi nelle acque del Mediterraneo, con un numero di morti da bollettino di guerra, ha riproposto un copione che si replica da troppo tempo, questa volta con qualche aggiornamento. L'Italia ha rimproverato all'Europa di dedicare al problema dei migranti scarsi mezzi e ancora più scarsa attenzione; i rappresentanti dell'Europa hanno risposto convocando un vertice straordinario.

SEGUE A PAGINA XIX

“  
Le proibizioni favoriscono i traffici che sono la costante

Nessuno si interroga sulle cause scatenanti delle migrazioni

”

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**D**ICHIARANDO guerra agli schiavisti e impegnandosi a incrementare i fondi per l'operazione Triton.

Per colpire i trafficanti si pensa di affondare i barconi, ma si tratterebbe di una vera e propria guerra, ha rilevato il Vaticano, che sembra l'unica istituzione in grado ancora di ragionare, con papa Francesco che ripete a ogni occasione che questa economia, cioè l'economia del capitalismo finanziario, uccide, condannando alla miseria e all'emarginazione gran parte della popolazione mondiale, costretta a fuggire da guerre e persecuzioni. In ogni caso, si osserva, occorrerebbe un mandato delle Nazioni Unite e bisognerebbe fare un accordo con la Libia, dove accorrono le masse di migranti e in cui manca un interlocutore credibile.

Quel che è certo è che ancora oggi, si ignora, o si fa finta di ignorare, che i flussi migratori sviluppatisi negli ultimi anni con crescente intensità non sono un'emergenza, destinata prima o poi a indebolirsi e svanire, ma uno dei fenomeni strutturali più inquietanti del nostro tempo. È la globalizzazione nel suo volto più vero e brutale. Da paesi in guerra permanente, tenuta accesa dai mercanti di armi dei paesi occidentali, tra cui l'Italia, dilaniata da conflitti etnici e religiosi, inchiodati a condizioni di vita intollerabili, masse imponenti di persone muovono alla ricerca di un presente e di un futuro diversi. E siccome non viene offerta loro una via legale, anzi vige il proibizionismo della libera circolazione delle persone, mentre è in auge quella delle merci e dei capitali, folle di disperati ricorrono a gruppi più o meno organizzati, più o meno classificabili come mafiosi, che danno loro la possibilità di fuggire, anche con il rischio della vita. Ancora una volta si ripropone una verità: le mafie ci sono, e fanno ottimi affari, perché forniscono un servizio. In passato, in particolare in Sicilia, assicurando la perpetuazione del potere delle classi dominanti contra-

stato dalle classi subalterne; oggi lucrando sui traffici illeciti e legandosi strettamente alle pratiche di corruzione.

Le migrazioni si possono definire un "fenomeno totale" con "funzione specchio", poiché richiamano e disvelano aspetti permanenti e sistemici della società contemporanea e non si possono affrontare con modalità da pronto soccorso. Richiederebbero una politica globale, capace di affrontare i problemi dei paesi da cui si cerca di fuggire e di offrire percorsi legali ai richiedenti asilo e ai migranti. Che senso ha dichiarare guerra agli schiavisti, distruggere i barconi, individuare, processare e condannare gli scafisti, che sono l'ultimo chiodo della carrozza, se non si pone mano alle cause che stanno alle spalle delle migrazioni? Gli stati nazionali sono inchiodati ai loro interessi, alla ricerca di una via d'uscita dalla crisi economica e a difesa di quel tanto che rimane della loro sovranità. L'Europa è il dominio riservato dei banchieri e i gruppi dirigenti, in nome dell'austerità, condividono la volontà di far fallire l'esperimento greco, che cerca di contestare i canoni vigenti e potrebbe suscitare imitatori. I produttori di armi vedono aumentare i loro profitti e partecipano profi-

cuamente alle fiere mondiali, come quella del febbraio scorso ad Abu Dhabi, negli Emirati arabi, finanziatori dell'Isis e amici degli Stati Uniti (ci sono grandi contraddizioni sotto il cielo!). La legislazione internazionale è inchiodata alle proibizioni, dalle droghe alle migrazioni, che favoriscono le mafie, e a ogni naufragio va in scena lo spettacolo dell'ipocrisia istituzionalizzata mentre all'ONU minaccia di replicarsi all'infinito lo spettacolo dell'impotenza ed è già tanto che il segretario Ban Ki Moon vada in barca nel Mediterraneo a ispezionare il cimitero marino.

I movimenti pacifisti e antirazzisti, che in Sicilia hanno ottenuto una vittoria, anche se precaria, con lo stop alla costruzione del MUOS, sono troppo deboli e frammentati per far valere le loro proposte, anche se restano le uniche che abbiano senso, a cominciare dalla legalizzazione dei flussi migratori e dalla ridefinizione della cooperazione internazionale. In questo quadro, senza politiche adeguate, che dovrebbero legare l'intervento immediato per salvare vite umane a un progetto a lungo termine, le tragedie è prevedibile che si ripetano. Sono il volto, tragicamente normale, del mondo contemporaneo.